

Briciole di Vangelo

Don Flavio – Olgiate Comasco

Santa Famiglia

Lc 2,41-52

Il vangelo di oggi ci presenta la Santa Famiglia, di lei conosciamo pochissimo e l'unico episodio riportato dai Vangeli è quello di oggi: Gesù, dodicenne, si ferma al tempio dopo la festa di Pasqua.

Possiamo cogliere la santità di quella famiglia: non i baci e gli abbracci *"artificiali"* della pubblicità ma quel *"segreto"* che passa attraverso le contraddizioni e le relazioni quotidiane.

Famiglia santa ma normale, come tutte le famiglie, fa presente qualche commentatore biblico.

Maria e Giuseppe non capiscono Gesù e di certo Lui non è che faciliti di molto la cosa. L'episodio del vangelo, infatti, è un episodio dove nessuno ci fa bella figura.

Non fanno bella figura i genitori che perdono il figlio e non se ne accorgono: se ne accorgono dopo una giornata.

Non fa una bella figura Gesù che poteva avvisare i genitori della sua permanenza a Gerusalemme.

E quando i genitori lo trovano, dopo tre giorni, con la classica faccia angelica da adolescente li rimprovera: ***"Perché mi cercavate?"***.

La santità non è la perfezione dei gesti e delle parole, è un cammino da compiere, quello che faranno Giuseppe, Maria e Gesù.

Sono una famiglia molto religiosa, osservano le abitudini di sempre, ma ad un certo punto sono capaci di seguire non la tradizione dei padri ma il Padre.

Sarà Gesù ad aprire questa nuova strada iniziando con un atteggiamento particolare, l'ascolto.

"Lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava".

L'ascolto viene prima quando si è sapienti, perché sapiente non è solo chi sa, ma chi sa ascoltare.

Ascoltare significa mettersi di fronte all'altro, capaci di lasciare cadere le parole inutili e capaci di raccogliere le novità, magari inaspettate e inedite. Allora la sapienza diventa conoscenza, comprensione, incontro.

Posso aver letto tutto dell'amicizia ma se non ho amici non so niente.

Posso osservare le tradizioni religiose di sempre ma se non incontro Dio, la mia, è una fede vuota.

E si dirà: come si fa a incontrare Dio?

Innanzitutto lo si ascolta: *"Parlare è un mezzo per esprimere se stessi agli altri, ascoltare è un mezzo per accogliere gli altri in se stessi!"* (Wen Tzu).

È ciò che scoprono anche i genitori Maria e Giuseppe: pensano che Gesù li segua, che segua la tradizione d'Israele; capiranno invece che saranno loro a dover ascoltare e seguire Gesù.

L'evangelista lo annota delicatamente con quel: ***"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore"***, perché sapienza è ascolto attento di ciò che non è detto.

Questa è la grandezza di Giuseppe e Maria: non comprendono ma rimangono aperti.

Maria, in particolare, raccoglie quelle parole incomprensibili che un giorno saranno chiare.

"Ci vuole dello spirito per parlare bene, per ascoltare bene è sufficiente l'intelligenza!" (André Gide, premio Nobel per la Letteratura '47).